Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 60 (2013)

Heft: 2: Fascicolo italiano. Autrici e autori della Svizzera italiana nel secondo novecento

Vorwort: Premessa

Autor: Marchi, Pietro de

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Premessa

La letteratura prodotta nella Svizzera italiana, o comunque da autrici e autori riconducibili alla Svizzera italiana nel secondo Novecento, non ha mancato di ricevere la dovuta attenzione critica. È però soprattutto nella seconda metà degli anni Ottanta che si assiste a un deciso ampliarsi delle ricerche sull'argomento. Benemerito in questo senso è stato soprattutto il lavoro di Giovanni Orelli, che dopo aver curato l'antologia *Svizzera italiana* per una collana dedicata alla letteratura delle regioni d'Italia (Brescia, La Scuola, 1986) ha pubblicato un concentrato articolo sulla Svizzera italiana in un volume della *Letteratura italiana* diretta da Alberto Asor Rosa (*Storia e geografia, III. L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989). Andrà segnalato poi il convegno losannese del maggio 1987, organizzato da Antonio Stäuble e intitolato *Lingua e letteratura italiana in Svizzera*. Gli atti di quel convegno, pubblicati da Casagrande nel 1989, fanno ancora testo, a cominciare dalla rassegna di Giovanni Bonalumi su *Momenti delle lettere nella Svizzera italiana tra il 1920 e il 1980*, per giungere ai contributi più puntuali di Angelo Stella, Pietro Gibellini, Georges Güntert, Massimo Danzi. Alla scuola universitaria losannese si devono altre lodevoli iniziative e altri notevoli contributi, come *I poeti della Svizzera italiana nell'ultimo ventennio (1969-1989)*, otto conferenze a cura di Jean-Jacques Marchand (Faculté des Lettres, Section d'italien, 1990), o ancora gli atti del convegno *Varcar frontiere* (Roma, Carocci, 2001) curati dallo stesso Marchand, e quelli delle giornate di studio organizzate al Monte Verità da Raffaella Castagnola e collaboratori: per limitarci a un solo lemma bibliografico, si ricordi il volume *A chiusura di secolo. Prose letterarie nella Svizzera italiana (1970-2000)*, edito a Firenze da Franco Cesati nel 2002.

Non andranno dimenticati i saggi e gli interventi di Flavio Medici e di Gilberto Isella, attenti soprattutto alla poesia, e le indagini di Renato Martinoni e di Ilario Domenighetti che hanno portato a edizioni commentate di due "classici" della letteratura ticinese come *L'albero genealogico* di Piero Bianconi e il *Requiem per zia Domenica* di Plinio Martini, entrambe uscite per i tipi di Dadò.

Gli anni Ottanta sono stati anche un momento di rinnovato fervore nel campo delle iniziative editoriali legate alle riviste. Se "L'Almanacco

Pietro De Marchi, «Premessa», *Versants* 60:2, fascicolo italiano, 2013, pp. 5-10

ticinese", soprattutto per merito dei già citati Giovanni Bonalumi e Renato Martinoni, ha operato per una dozzina d'anni riscoprendo autori rimasti in ombra e aprendo una finestra sulla poesia italiana più valida del secondo Novecento, "Bloc notes" prima e "Idra" poi (il primo numero è proprio del 1990) hanno ospitato spesso voci nuove o emergenti della letteratura della Svizzera italiana.

Da qualche tempo, ad affacciarsi agli studi su questo importante periodo della storia letteraria svizzera in lingua italiana è una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori, che per ragioni anagrafiche non hanno conosciuto quei testi in presa diretta, via via che uscivano, come è capitato ai coetanei o ai compagni di strada dei protagonisti di quell'epoca. Per chi appartiene alle generazioni più giovani, il primo compito sarà dunque quello, come avrebbe detto Italo Calvino, di rifarsi un'anzianità di lettore.

Per chi non è autoctono, indigeno, ma è uno «svizzero d'arrivo» – rubo l'espressione a PierVincenzo Mengaldo –, le cose sono ancora più complesse, perché il richiamo a una medesima e condivisa lingua letteraria non è sempre sufficiente per ovviare a lacune di carattere storico e contestuale. La lingua è la stessa, non lo è invece del tutto quella che, con Umberto Eco, si può ancora chiamare l'enciclopedia. Facciamo un solo ma illuminante esempio. In un bel racconto di Giovanni Orelli, *Da quaresime lontane* (è il testo eponimo del suo volume del 2006, ma la prima pubblicazione è del 1975), si legge questo passo: «Una volta, non so come, avevo una palla. Mi passò giù nei prati, per una riva lontano dalle case. E non andai a prenderla perché avevo paura dell'aquila. Il Patrizio Tosetti aveva scritto che l'aquila in montagna porta via anche i bambini, non solo i piccoli delle marmotte» (p. 52).

«Il Patrizio Tosetti»: chi era costui? Per molti oggi un nudo nome (nome e cognome, con tanto di articolo anteposto); per chi ha frequentato le scuole in Ticino (o nel Ticino – già questa minima differenza è una discriminante), in anni abbastanza lontani, Patrizio Tosetti è invece un'*auctoritas*, e il solo nominarlo ha la funzione di una proustiana *madeleine*. C'è tutto il sapore di un'epoca nel nome di quell'autore tra l'altro di un'antologia scolastica che, più volte rielaborata e adattata, ebbe una grandissima diffusione nel Ticino per vari decenni: *Antologia di prose e poesie moderne: libro di lettura per le scuole maggiori, tecniche e ginnasiali* (1914).

A illustrare le questioni legate al retroterra culturale della Svizzera italiana, osservato soprattutto ma non solo attraverso la specola di uno storico della lingua e dialettologo, provvedono nel modo più opportuno le pagine di Guido Pedrojetta con cui si apre questo numero di "Versants". E sono pagine che schiudono una finestra anche sul canone scolastico e su quello che era il canone familiare delle letture condivise.

A compensare il gap generazionale, che può costituire un ostacolo alla comprensione di alcuni testi o di alcune situazioni, viene oggi in soccorso la possibilità, di cui i lettori degli anni settanta-ottanta ancora non disponevano, di accedere agli archivi letterari, in particolare a quello ospitato presso la Biblioteca nazionale di Berna. Questo tipo di approccio, che consente di gettare uno sguardo nell'officina degli autori, costituisce uno degli aspetti di maggiore originalità degli studi qui raccolti, che si muovono metodologicamente all'incrocio tra filologia d'autore e critica genetica.

I primi tre articoli, di Matteo Ferrari, Francesca Puddu e Roberta Deambrosi, nascono dal lavoro che i tre dottorandi stanno conducendo, ciascuno individualmente, ma in stretta collaborazione con gli altri dal punto di vista tematico e metodologico, nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Fondo nazionale svizzero («Pratiche d'autore in tre prosatori contemporanei della Svizzera italiana»). Così Matteo Ferrari (*«Il fondo del sacco» tra prima e seconda edizione. Ragioni e modi di una revisione*) indaga la storia editoriale ed elaborativa del libro con cui Plinio Martini esordì nella narrativa anche grazie allo studio delle varianti che Martini apportò in vista della ristampa del 1973 e che sono eccezionalmente documentate su un esemplare della prima edizione (1970) riemerso di recente dall'archivio di famiglia.

Francesca Puddu (*La solidità del buio. L'evoluzione della poetica di Giovanni Orelli negli avantesti de «L'anno della valanga»*) ragguaglia su alcune tappe dell'elaborazione del romanzo che hanno portato Giovanni Orelli ad allontanarsi dallo spunto cronachistico e autobiografico sublimandolo nella finzione letteraria.

Roberta Deambrosi (*A quattro mani. Il romanzo e la sua traduzione negli avantesti di «Tra dove piove e non piove»*) studia il caso singolare del libro d'esordio di Anna Felder, pubblicato in traduzione tedesca a cura di Federico Hindermann (*Quasi Heimweh*, 1970) prima ancora di uscire

nella lingua originale (1972), e discute le tracce di una fase "a quattro mani" della genesi del libro, che vede l'interazione tra autrice e traduttore.

Come i due precedenti, anche i contributi di Monika Schüpbach e di Giovanna Cordibella nascono dalla esplorazione dei materiali conservati presso l'Archivio svizzero di letteratura. Monika Schüpbach (*Lavorando sulle carte di Alice Ceresa. La trilogia inesistente*) riassume le conclusioni a cui è giunta nelle sue ricerche approdate a una tesi di dottorato zurighese e mostra come Alice Ceresa abbia perseguito per molti anni un ampio progetto narrativo di cui *La figlia prodiga* (1967) costituisce indubitabilmente la prima parte; la studiosa avanza invece una nuova ipotesi per quanto riguarda i testi che avrebbero dovuto costituire la seconda e la terza parte della trilogia.

Giovanna Cordibella (*Nel laboratorio di Alice Ceresa. Percorsi genetici e storia editoriale della «Figlia prodiga»*) studia alcuni dei percorsi genetici del romanzo, prestando attenzione soprattutto al processo di definizione del personaggio e alla struttura discorsiva, mentre nella parte finale del suo saggio si occupa di un primo riesame della tradizione a stampa della *Figlia prodiga*.

Anche Katarina Dalmatin (*La valorizzazione del Fondo Grytzko Mascioni nel contesto della riflessione sulle identità culturali e nazionali nella società europea postmoderna*) si è giovata dei materiali conservati a Berna per lo studio dell'opera di un autore a cui ha dedicato una parte della sua tesi di dottorato discussa all'Università di Zagabria nel 2011. I materiali che si sono rivelati più interessanti riguardano le interviste fatte da Mascioni a Max Horkheimer, la sua corrispondenza con lo studioso croato Žarko Muljačić e il libro inedito di Mascioni, *Le nazioni slave del Sud*, nel quale l'autore decostruisce alcuni miti balcanistici e semiorientalistici.

A un altro autore grigionese di lingua italiana, Remo Fasani, recentemente scomparso, ha dedicato le sue attenzioni critiche e filologiche Maria Pertile. Nel suo articolo (*Sull'edizione di tutte le poesie di Remo Fasani*) la studiosa ricostruisce le vicende editoriali che hanno portato alla pubblicazione, presso Marsilio, nel 2013, del volume che contiene la "vita in versi" di Fasani. *Le poesie* è un libro postumo, ma preparato di lunga mano dallo stesso autore e da lui affidato alle cure di Maria Pertile.

Si torna in Ticino, o meglio tra Ticino e Italia, con il contributo di Marino Fuchs (*Oltre l'indugio. L'Archivio Enrico Filippini, tra militanza culturale e ricerca della verità*), che propone una rilettura della carriera

intellettuale di Filippini, ed esamina il legame tra le attività di scrittore e di funzionario editoriale da lui svolte nel decennio 1959-1969, anche alla luce del ritrovamento di alcune carte inedite conservate nell'Archivio Filippini di Locarno e relative al biennio 1961-1962.

Due articoli si occupano dell'opera di Giorgio Orelli in chiave variantistica e intertestuale. Alice Spinelli (*Giorgio Orelli traduttore di Goethe lirico: dinamiche intra- e intertestuali*), che all'argomento ha dedicato una tesi di diploma di specializzazione presso l'Università di Pavia, torna a confrontarsi con le versioni goethiane di Orelli, e sottopone a un'analisi puntuale la traduzione del *Ganymed* (dall'edizione Mantovani 1957 a quella Mondadori 1974), integrando l'esame evolutivo con l'individuazione di correzioni verosimilmente suggerite ad Orelli dal dialogo "agonistico" con un precedente traduttore, Diego Valeri.

Si muove invece in direzione prevalentemente intertestuale Yari Bernasconi (*«Chi è questo che viene»? Su una poesia di Giorgio Orelli*), che analizza *Sulla salita di Ravecchia*, il testo con cui si apre la più recente raccolta dell'autore, *Il collo dell'anitra* (2001): la poesia richiama un celebre *incipit* cavalcantiano e biblico (dal *Libro di Isaia*).

A conclusione del numero, l'intervento di Fabio Pusterla (*Intimità e distanza*) ci presenta un poeta di oggi che mette "le carte in tavola" e, con la generosità e la discrezione che gli sono consuete, racconta come sono nati alcuni suoi testi, interrogandosi sul suo lavoro di scrittura, sul suo rapporto con quaderni e manoscritti, e anche sull'ipotesi non necessariamente auspicabile che tali documenti privati possano un giorno essere letti e studiati da altri.

I contributi raccolti in questo numero costituiscono una sintesi di quelli presentati oralmente in occasione di un convegno che si è tenuto presso la Biblioteca nazionale di Berna nel gennaio di quest'anno (16-17 gennaio 2013). Corre qui l'obbligo di ringraziare, per la preziosissima collaborazione nell'organizzazione di quell'incontro, la Dr. Annetta Ganzoni, dell'Archivio letterario svizzero, i professori Alessandro Martini e Christian Genetelli, dell'Università di Friburgo, e *last but not least* i dottorandi del progetto di ricerca del Fondo Nazionale svizzero "Pratiche d'autore": Roberta Deambrosi, Matteo Ferrari, Francesca Puddu.

Si ringraziano infine tutti coloro che hanno assistito alle due giornate, e in particolare gli esperti che hanno accettato di partecipare alla tavola

rotonda sulla valorizzazione dei fondi d'autore: Maria Antonietta Grignani (Fondo Manoscritti, Università di Pavia); Alberto Cadioli (Archivio APICE, Università di Milano); Barbara Colli (Archivio Vittorio Sereni, Luino); Sabina Geiser Foglia (Archivio Piero Bianconi).

Pietro DE MARCHI
Università di Zurigo, Berna e Neuchâtel
pietro.demarchi@uzh.ch